



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-04002 DEL DEP. GIACHETTI (res. n. 400 del 18 dicembre 2024)

R I S P O S T A

L'atto di sindacato ispettivo in oggetto solleva specifici quesiti circa le modalità di svolgimento della traduzione di un detenuto ristretto presso la Casa circondariale di Viterbo e affetto da numerose patologie.

Riguardo alla specifica vicenda, secondo il contributo informativo fornito dalla competente articolazione ministeriale, risulta che la traduzione del detenuto è avvenuta l'11 novembre 2024 dalla Casa circondariale di Viterbo presso il Tribunale di Prato, per presenziare all'udienza prevista per le ore 13:30 del medesimo giorno.

Il dirigente medico dell'istituto, nella stessa data, ha rilasciato il prescritto nulla osta sanitario alla traduzione in udienza, con automezzo dell'Amministrazione penitenziaria, senza l'indicazione di particolari prescrizioni di ordine sanitario.

Deve precisarsi, inoltre, che il detenuto risulta essere destinatario di svariate incombenze processuali in diverse sedi giudiziarie e ciò impone, in assenza di un'espressa autorizzazione dell'Autorità giudiziaria competente allo svolgimento delle udienze in videoconferenza, la conseguente effettuazione di molteplici movimentazioni del detenuto per garantire la sua partecipazione in presenza alle udienze.

Peraltro, proprio al fine di garantire, in particolari circostanze, la partecipazione a distanza a un'udienza dibattimentale di un imputato detenuto, l'articolo 23 comma 4 della legge 176/2020 stabilisce che, su autorizzazione dell'Autorità giudiziaria, la partecipazione a qualsiasi udienza di persone detenute, internate o in stato di custodia cautelare, è assicurata, ove possibile e secondo le necessità, mediante videoconferenze, lasciando comunque all'imputato il diritto di scegliere tra comparire personalmente o partecipare a distanza, con la costante garanzia della possibilità di consultarsi riservatamente con il difensore.

In sintesi, impregiudicate le scelte operate nel caso specifico dall'Autorità giudiziaria competente e ovviamente la volontà espressa dal detenuto di voler presenziare all'udienza, la partecipazione a distanza è un diritto dell'imputato detenuto che, se esercitato, viene garantito con mezzi tecnici adeguati e nel pieno rispetto dei suoi diritti, evitando, in tal modo, traduzioni presso le varie sedi giudiziarie.

Nel caso di specie, la Direzione della Casa circondariale di Viterbo aveva anche richiesto alla Casa circondariale di Prato la disponibilità a ricevere il detenuto per il tempo strettamente necessario allo svolgimento delle udienze, fissate per i giorni 11, 12 e 19 novembre innanzi al Tribunale di Prato. Tale disponibilità, tuttavia, non veniva concessa poiché il detenuto, in passato, era stato allontanato da quella sede per gravi motivi di ordine e sicurezza, il che ha reso, pertanto, necessaria una traduzione da effettuarsi nella medesima giornata.

Nello specifico, la scorta, composta da quattro unità del locale Nucleo traduzioni e piantonamenti, ha utilizzato l'automezzo Fiat Talento Combi 2.0, normalmente in uso all'Amministrazione penitenziaria per il servizio delle traduzioni, dunque idoneo ed appositamente predisposto per il trasporto in sicurezza di massimo due detenuti per traduzione.

In relazione alla traduzione in questione, il capo scorta ha prodotto una relazione di servizio, indirizzata al coordinatore del Nucleo T.P., nella quale è stato rappresentato che alle ore 16:30 dell'11 novembre 2024, la scorta effettuava una sosta tecnica presso

l'area di servizio di Montepulciano, lungo la tratta autostradale Al Roma-Firenze, proprio per consentire al detenuto di andare in bagno.

Al termine delle operazioni, il ristretto riferiva al caposcorta che, causa mal di schiena, doveva stare seduto per circa mezz'ora. A tale richiesta, il caposcorta invitava il detenuto a risalire sul furgone, poiché la traduzione doveva proseguire per fare rientro in sede. A questa risposta, il detenuto cominciava a inveire a voce alta nei confronti del caposcorta e del personale, e, contestualmente, si opponeva al rientro, fino a quando il viaggio di rientro riprendeva alle ore 18:00 circa.

Il 13 novembre 2024, a integrazione di quanto relazionato dal caposcorta, il Coordinatore del Nucleo traduzioni di Viterbo informava il Comandante dell'istituto che, come già riferito da altre scorte, il ristretto non era nuovo a comportamenti ostruzionistici e che, pertanto, per ragioni di sicurezza e considerate le problematiche verificatesi assiduamente durante i vari movimenti dello stesso, sarebbe stato opportuno valutare, laddove possibile, per le prossime udienze dello stesso, l'attivazione di video collegamenti.

Passando, in generale, alla possibilità per i detenuti di aver colloqui con il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute e con il Garante regionale, nonché relativamente all'adeguata pubblicizzazione dei relativi recapiti, la Direzione della Casa circondariale di Viterbo ha rappresentato che, per tale finalità, accedono quotidianamente in istituto due rappresentanti dell'ufficio del Garante regionale e che i recapiti di contatto con il Garante nazionale e regionale sono comunicati ed esposti nei reparti detentivi, così garantendo adeguata pubblicità e la possibilità di sostenere colloqui ed esporre eventuali specifiche criticità.

Con riguardo al funzionamento del circuito della videosorveglianza presso la Casa Circondariale di Viterbo, invece, la medesima Direzione ha rappresentato che l'attuale impianto, allo stato, copre parzialmente i reparti detentivi e i locali interni.

Si registrano, in ogni caso, problematiche di natura temporanea, poiché nel reparto protetti/precauzionale è in corso la posa in opera del nuovo sistema di

videosorveglianza, il cui termine di fine lavori risulta imminente, mentre per tutti i locali delle scale dei piani detentivi attualmente privi di impianto di videosorveglianza, sarà cura della Direzione prevederne la richiesta di finanziamento nell'emanando progetto di istituto.

Questo Governo, si ricorda, quanto ai fondi previsti dalla legge 30 dicembre 2024, n. 207, recante il bilancio di previsione 2025-2027, ha stanziato per l'intero comparto della Giustizia 261.157.854 di euro in più per l'anno 2025, rispetto allo stanziamento previsto con legge di bilancio per l'anno 2024 (legge 30 dicembre 2023, n. 213).

Per quanto attiene, nello specifico, all'Amministrazione penitenziaria, sono stati stanziati, per ogni anno del triennio 2025-2027, rispettivamente 60.645.796 di euro in più per l'anno 2025, 146.591.365 di euro in più per l'anno 2026 e 127.820.554 di euro in più per l'anno 2027, rispetto agli stanziamenti previsti per il 2024; stanziamenti che, ovviamente, hanno quale destinazione anche la sicurezza degli Istituti penitenziari.

Infatti, per il triennio 2025-2027, è stata avviata un'intensa pianificazione che, attraverso un'attenta ottimizzazione delle risorse disponibili, garantisca la sostenibilità e l'efficacia delle azioni intraprese. Prosegue, infatti, l'implementazione di interventi mirati all'ammodernamento e all'efficientamento delle dotazioni strumentali, tecnologiche e dei mezzi motorizzati, a supporto delle attività del Corpo di Polizia penitenziaria, in linea con gli obiettivi strategici di medio e lungo termine.

Particolare attenzione è rivolta proprio agli impianti di sicurezza degli Istituti penitenziari attraverso l'implementazione, nel breve/medio periodo, dei presidi di impiantistica e i sistemi integrati di sicurezza, operando sul potenziamento dei presidi tecnologici di sicurezza al fine di elevare gli *standards* di protezione delle strutture penitenziarie, attraverso:

- il potenziamento, ammodernamento e implementazione degli impianti di videosorveglianza, antiscavalcamento e antintrusione interni ed esterni di almeno 15 strutture penitenziarie che registrano priorità e urgenza, attese le

carenze e vetustà degli apparati, anche sotto il profilo tecnologico, sia *hardware* che *software*, con l'adozione di tecnologia innovativa di rilevamento;

- l'attivazione delle procedure di gara a livello centrale per l'acquisizione e dotazione di ulteriori 25 sistemi e dispositivi antidrone;
- gli impianti di schermatura telefonica e telematica volti a contrastare le comunicazioni fraudolente e illecite dei detenuti con l'esterno mediante dispositivi introdotti illegalmente all'interno delle strutture penitenziarie;
- l'avviamento di un progetto sperimentale con l'installazione di schermature fisiche a protezione degli istituti penitenziari da lanci di oggetti pericolosi per l'ordine e della sicurezza interna;
- l'acquisizione di sistemi/impianti di allarme e antiaggressione per istituti che registrano criticità dal punto di vista strutturale e di presenza di detenuti di complessa gestione penitenziaria.

Quanto, infine, alla tematica generale dei detenuti affetti da patologie, giova segnalare che, con DPCM 1 aprile 2008, le funzioni sanitarie in ambito penitenziario sono state trasferite dalla Giustizia al Servizio sanitario nazionale e che spetta alle regioni assicurare l'espletamento delle suddette funzioni attraverso le Aziende sanitarie locali comprese nel proprio territorio e nel cui ambito di competenza sono ubicati gli istituti penitenziari e i servizi minorili di riferimento, in conformità con le linee di indirizzo definite nell'Allegato A del DPCM stesso (Linee di indirizzo per gli interventi del SSN a tutela dei detenuti e degli internati negli istituti penitenziari e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale"). Tali linee di indirizzo sono state successivamente articolate e approfondite, in termini di contesti e modalità di erogazione delle prestazioni sanitarie a favore delle persone detenute, con l'accordo in Conferenza Unificata del 22 gennaio 2015 "linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari per adulti, implementazione delle reti sanitarie e nazionali".

Il Ministero della giustizia, unitamente al Ministero della salute e ai rappresentanti delle regioni e delle province Autonome e delle autonomie locali, partecipa comunque attivamente al Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria, istituito nel 2008 presso la Conferenza Unificata con l'obiettivo di garantire l'uniformità degli interventi e delle prestazioni sanitarie e trattamentali nell'intero territorio nazionale.

Al riguardo, il Tavolo ha concordato sulla necessità di potenziare l'attività di monitoraggio prevista dal documento di indirizzo in materia di erogazione dell'assistenza sanitaria in ambito penitenziario (Accordo Rep. Atti n. 3/CU del 22.01.2025). A tal fine, è stata proposta l'istituzione di un gruppo tecnico che monitori l'applicazione delle regolamentazioni previste dal suddetto accordo, quali lo stato delle reti dei servizi sanitari regionali attivate e le relative modalità di gestione e funzionamento, i trasferimenti interregionali, lo stato di attuazione delle attività inerenti alle condizioni strutturali e/o organizzative dei locali sanitari negli Istituti penitenziari.

Con il recente Accordo della Conferenza Unificata, n. 53 del 7 maggio 2025, è stato quindi attivato il "Gruppo tecnico di monitoraggio" presso il Tavolo di consultazione permanente per la sanità penitenziaria, al fine di monitorare l'Accordo n. 3 CU del 22 Gennaio 2015 "Linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli Istituti Penitenziari". Tale accordo definisce le funzioni e i compiti del suddetto Gruppo e affida il coordinamento al Ministero della salute. Con il lavoro di monitoraggio in futuro si potranno acquisire elementi sullo stato delle reti dei servizi sanitari regionali e provinciali e prospettare eventuali interventi tesi alle risoluzioni di problematiche segnalate.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)